

L'OPERA

SERIA

COMEDIA

PER MUSICA.

DA RAPPRESENTARSI SU'
TEATRI DI VIENNA

IN
QUEST'ANNO
1769.



*Respicere exemplar vitae, morumque jubebo,
Doctum imitatore.*

Horat. de Arte Poet.

NELLA STAMPERIA di GHELEN.

A' Lettori.

A que' Maeftri di Cappella che fen-
za punto badare alla Poefia, cer-
te loro particolari inezie armoniche,
da per tutto, allo fpropofito, e a con-
tro fenfo profondano; e che al dire di
Plutarco, avendo abbandonata la fem-
plice, maeftofa, e divina Mufica,
quella ~~inervata~~, ftiracchiata, e pette-
gola hanno introdotta: a quegl' infulfi
Rimatori che fpacciandofi per Poe-
ti Drammatici, o copiando con impu-
denza, o imitando fenza 'discernimen-
to inondano di tante moftrofe pro-
duzioni i noftri Teatri: a' que' Vir-
tuofi di Canto, e di Ballo che intrigan-
ti, capricciofi, invidiofi, e qualche
volta infolenti, cagionano tante inquie-
tadini agl' Imprefarj; E' principalmente
diretta quefta Comedia. i Suppone L'
autore che pochiffimi faranno quelli
che vi fi dovranno riconofcere, e
che quefti ne prenderanno motivo di
correggerfi, o almeno di aftenerfi.

Per-

PERSONAGGI NELLA COMEDIA.

- FALLITO *Impresario.*
DELIRIO *Poeta.*
SOSPIRO *Maestro di Cappella.*
RITORNELLO *Primo Musico.*
STONATRILLA *Prima Donna*
SMORFIOSA *Seconda Donna*
PORPORINA *Secondo Uomo* } *nell' Opera*
} *seria.*
PASSAGALLO *Compositore de' Balli.*
BRAGHERONA *Madre di Porporina.*
BEFANA *Madre di Smorfiosa.*
CAVERNA *Madre di Stonatrilla.*
UNA BALLERINA.
Un Servitore di Fallito.
Coro di Popolo.
Coro di Ballerini.

Copista, e Servitori dell' Impresario,
e degli Attori; Paggi, e Compare nell'
Opera seria.

PER-

PERSONAGGI

NELL' OPERA SERIA

Intitolata

L'ORANZEBE.

ORANZEBE Imperator del Mogol
Il Signor NN. detto Gargana.

ROSSANARA, Principessa del Mogol sua
Sorella
La Signora NN. detta Stonatrilla.

NASERCANO, Generalissimo dell' Armia
Mogole
Il Sig. NN. detto Ritornello.

SAEBE, Regina Indiana
La Signora NN. detta Smorfiosa.

RANA, Ufficiale dell' armate Mogole
La Signora NN. detta Porporina.

RUTLENO, Capitano delle Guardie d'O-
ranzebe
Il Sig. NN. detto Gastigo.

La Scena è in Agra Capitale dell' Indostan.

MU.

MUTAZIONI

DI SCENE.

NELLA COMEDIA.

ATTO I. Camera con Tavolino e Sedie
in Casa dell' Imprefario.
Vestibulo nella stessa Casa.

ATTO II. Galleria grande in Casa dell'
Imprefario con Cimbalo e se-
die; Tavolino con sopra Ca-
lamajo e Candelieri.

NELL' OPERA SERIA.

ATTO III. Gran piazza d'Agra Capitale
dell' Indoftan, adorna d'Archi,
e Trofei; difposta a celebra-
re il Trionfo di Nafercano.

NELLA COMEDIA.

Corridore che forma la comunicazione a'
Camerini destinati a fpogliarfi, e
vestirfi i Virtuofi.

L' Azione della Comedia è in ogni Cit-
tà, ove fi fanno Opere in Musica.



ATTO PRIMO.

Camera con Tavolino , e Sedie in casa dell' Impresario.

SCENA I.

*SOSPIRO, e DELIRIO da parti opposte ;
indi FALLITO.*

Sof. **O**h che bell' Opera!
Del. Che bella Musica!
Sof. Che stil Drammatico!
Del. Che stil Cromatico!
a. 2. I più gran critici
Tacer farà.
Venezia, e Napoli,
Milano, e Genova,
Sorprenderà.
Sof. Siete un Zeno, uno Stampiglia;
Io lo dico, e sò il perchè?
Del. Nella musica famiglia

A

Un

Sof. Un eguale a voi non v'è.
Agli affetti, che con tanta
Tenerrezza insinuate
Mille lagrime sforzate
Son scappate ancora a me.

Del. Alle dolci pennellate
Della vostra melodia,
Non può darfi che vi sia
Chi non esca fuor di sè.

Sof. Che bell' opera Drammatica!

Del. Che gran musica Cromatica!

a. 2. Certo ognun ne stupirà.

Fal. Con quell' estro bizzarro poetico,
Con quel volo fantastico armonico
Piano, piano Signori . . .

Del. E perchè?
Sof. a. 2.

Fal. Voi l'un l'altro così vi lodate,
V' adulate, vi folleticate;
Ma poi tocca lo spendere a me.

Del. Ma Signore voi siete alle stelle;
Sof. a. 2.

Un compendio di cose sì belle
Mai si vidde ne più si vedrà.

Fal. Io poco canto, meno solfeggio,
Ne colle Muse troppo m'impaccio:
Ma se i spartiti tutti non straccio
Temo, che andando di male in
peggio

Dovrò poi chiedere la carità.

Sof. Ma se quest'Opera oggi v'incontra?

Del. Se ne v'è bene solo una Scena . . .

a. 2. Oh che calca! Oh che folla! Oh
che piena!

Sof. Una guardia ci vorrà.
Del. Un tesoro lei farà.
Fal. Questa sera si vedrà.
Fal. Dunque Signori miei speriamo bene ;
Ma l'incontro all' azzardo
Tutto non s' abbandoni. Per discorrerla
Chiamar vi feci. Hò lo spartito meco;
Sediamo in conferenza , (*Siedono*)
Esaminiamolo. Primieramente
Andiamo troppo in lungo . . .

Del. a. 2. Oh perdonatemi.
Sof.

Sof. Se levate una nota . . .

Del. Se togliete una virgola . . .

Sof. E' storpiata la musica.

Del. Il libro è affannato.

Fal. E se si lascia star son rovinato.

Signor Delirio tante sentenze
Giusto nel colmo della passione ,
Dite , che Diavolo c'hanno da far ?
Signor Sospiro tante cadenze
Giusto nell'arie piene d'azione ,
Dite , chi Diavolo può sopportar ?
Voi non badate quando l'Attore
Combatte , muore , ò va prigione ;
E cento trilli , cento solfeggi
E cento arpeggi moltiplicate :
Voi non pensate quando s'infuria ,
Quando il Tiranno , ò il Cielo ingiu-
E ve ne uscite col paragone (ria ;
D'un Zeffiretto , d'un Agnelletto ,
D'un Uccelletto , d'un Praticello :
Io queste inezie , che questo e quello

Fan tanto dire, fan tanto ridere,
Quanto è possibile voglio levar.

Dcl. E pure v'è chi approva
Que' vezzi, quei capricci
Di fina, anzi divina poesia.

Sof. Abbiamo ancor di quelle
Bizzarre, armoniose filigrane
Senfati protettori.

Fal. Eh via scusatemi,
Non le gradisce il pubblico.

Dcl. Il pubblico è ignorante.

Fal. E' temeraria

Questa vostra assertiva. Io sento dire,
Che il secolo sia questo del buon gusto.

Sof. Oh benedetto il secolo vetusto!

Allora aveano gli uomini
Altr' anima, altr' orecchio; e attenti,
e muti

Cinque, 'ò sei ore all' Opera sen stavano;
Ed al più qualche volta sbadigliavano.

Fal. E' ver, me lo ricordo: Ma per altro
Vuò fare a modo mio. Andiam volgendo
Bel bello lo spartito. Con pazienza
Soffrite i tagli miei. Scultore industrie
Da un bel marmo così toglie, separa
Superflue masse in questa parte, e in
quella;

E una statua ne fa corretta, e bella.

Dcl. (Povere Muse mie!)

Sof. (Povera Musica!)

Fal. Or sentite: Da questo
Vostro recitativo sterminato
Levo quaranta versi.

Dcl. (Che ignoranza!)

Fal.

Fal. Qui' venti.

Del. (Che barbarie!)

Fab. Qui' trenta.

Del. (Che macello!)

Fal. Cos' avete?

Perche vi scontoreete? Eh vergogna.

Siate più compiacente; (tevi;

Par che vi strappiad ogni verso un dente.

E non farebbe peggio

Se aggiungere io volessi

Come tanti Impresarj, e Direttori

A' vostri dotti versi i versi miei?

Caro Signor Sospiro eccomi a lei.

Sof. (Ohimè!)

Fal. L'aria del fulmine

Togliere voglio al Tenore; e al primo
Musico

Quella del Rufignuolo. Accorcio poi

Più di mezzo il duetto,

E cancello al terz' atto il minuetto.

Del. (Stelle! Numi!)

Sof. (Che ascolto!)

Del. In tal maniera

In quello che rimane

Senso non vi farà.

Fal. Questo che importa?

Son già più di trent' anni, che non s'usa

Di legger le parole; e se una Scena

Coll' altra non s' unisce

Il discreto uditor da se supplisce.

SCENA II.

SERVITORE, e detti.

- Ser. **P**adrone in anticamera
V'è il Signor Ritornello
Per dirvi una parola in confidenza.
- Fal. Eccomi . . . a rivederci . . . con licenza.
(s'alza e parte col Servo.)
- Sof. Hò di fuoco nel petto un Vesuvio . . .
Del. Hò di rabbia nel core un Diluvio . . .
Sof. E non sò come ancora non lacero . . .
Del. E non sò come in pezzi non metto . . .
Sof. Note . . .
Del. Versi . . .
Sof. Spartito . . .
Del. Libretto . . .
a. 2. Impresario, Teatro, e Città.
Del. Intiera l'Opera
Per mio discarico
Si stamperà.
- Sof. Tutta la Musica
Per più mia gloria
S'intaglierà.
- Del. Con una Satira
Sul stil d'Orazio
Questo ridicolo
Vò render celebre
In ogni età.
- Sof. Farò che vadano
In ogni recita
Orchestra, e Musici
A precipizio

Sen-

Senza pietà.
 Del. Mi divora . . .
 Sof. Mi strugge . . .
 Del. Mi lacera . . .
 Sof. Rabbia . . .
 Del. Bile . . .
 Sof. Veleno . . .
 Del. Dispetto . . .
 a 2. E non sò come in pezzi non metto
 Impresario, Teatro, e Città.
 (*partono.*)

S C E N A III.

STONATRILLA in portantina con STAFFIERI, e LACCHE, indi FALLITO.

Sto. **C**amerieri, Staffieri, Lacchè!
 Cos'è questa solitudine?
 Già mi dà dell'inquietudine,
 E v'è forse il suo perchè.
 Camerieri... Staffieri... Lacchè...
 Per ricevermi alcuno non v'è!
 Oh che usanza! Oh che creanza!
 Questo povero Impresario
 Non sa ancora qual divario
 Grande sia frà lui, e me.
 Camerieri! Staffieri! Lacchè!
 Fal. Piano Signora mia: Son quì: Non s'alteri.
 Se solo mi ritrova
 E' che fiam tutti a preparar la prova.
 Sto: Accetto questa scusa,

Ma sappia che per tutto
I più squisiti onori,
Sembran scarsi per me. Direi di Londra,
Di Vienna parlerei Corti primarie
Ov' ebbi distinzion straordinarie;
Ma taccio per modestia. E basti a lei,
Che ovunque una fortuna
Propizia agl' Impresarj mi destina
Son ricevuta come una Regina.

Pal. Di grazia in che mancai?

Sto. Dove si vidde mai

Così poco riguardo a una mia pari?

Oggi si monta in Scena,

E l'abito dov'è? L'hò da vedere,

L'hò da provar: Che crede,

Che un vestito in sul dosso

Mi si getta, ò si strappa,

Come appunto a un Cavallo una gual-
drappa.

Fal. Scusi; ma giusto in punto

Il sarto lo finì. Verrà da lei;

Lo proverà con comodo;

S'emenderà; farà così contenta?

Sto. Converrà, che m'adatti

Al Teatro, al Paese.

Fal. Bella! Brava! Cortese!...

Io poi mi raccomando.

Sto. Non dubiti: Io non manco

Al mio dover; ma la mia parte è debole,

Son mal servita d'arie,

Non stò bene di voce.

Fal. Eh se lei vuole

Miracoli farà.

Sto.

Sto. Se qualche fera
Me ne falterà l' estro
Non gli dispiacerò.

Fal. Viene il Maestro.

S C E N A IV.

SOSPIRO , PORPORINA , e Detti.

Sof. **M**adama, il mio rispetto a lei tributo.

Sto. Gli son ferva.

Porp. Io m' inchino.

Sto. Vi saluto.

Porp. (Quant' aria, e sempre stuona.)

Fal. Giusto alla sua persona (a Porp.)
Pensavo adesso.

Sto. E' degna

Di tutte le sue cure

Questa bella ragazza.

Porp. (Oh oh già mi strapazza! Ora l'aggiusto.)

Ragazza io non mi chiamo,

Mi chiamo Porporina,

E sono Virtuosa come è lei.

Sto. Sì: ma con quella enorme differenza,
Che ognun vede, e capisce.

Porp. E' ver, perch' io comincio, e lei finisce.

Fal. Eh lasciamo una volta

Questi odiosi discorsi....

Sto. E' ver; fui stolta

Con una sfacciatella

A gareggiar così: ma mi consola,

Che al Mondo non dà regola

L'astio , e la vanità d'una pettegola.
Ragazzuccia mettete giudizio ;
Lo sapete , ne avete l'età.
E se mai del Teatro la polvere
Vi cagiona vapori , e vertigini ;
Rimediate , che meglio farà.
In tal rango ogni palco , io cavalco :
A tal foglio son scritta sul libro ;
Che le Donne del vostro calibro
Più che invidia mi fanno pietà.
(parte.)

S C E N A V.

FALLITO , SOSPIRO , e PORPORINA.

Porp. **Q**uanta boria hà colei.

Sof. Ma troppo al vivo
La trafiggesti.

Fal. Io corro
Subito ad acchetarla. In queste vostre
Virtuose discordie
L'Impresario pericola. Fra voi
I dispetti , le ingiurie , e fin gli schiaffi ,
Son scherzetti , che appena
V'intaccano la pelle :
A noi ce ne v'è il fangue a catinelle.

(parte.)

Porp. Impari a maltrattar.

Sof. Sei molto pronta
Carina mia.

Porp. Vorresti
Seccarmi ancora voi? Già mi vien caldo,
Par-

Parliamo d'altro. L'aria,
Che dicesti di farmi
Dov'è? Non l'hò più vista. Promettete,
E poi non mantenete. Hò una gran
voglia

Di liberarmi dalla vostra inutile
Assistenza noiosa.

Sof. Mi fai torto :

L'aria è già scritta, e l'ebbe già il Co-
pista.

Porp. E credete, ch'io possa per stasera
Impararmela bene.

Sof. Se ci hò messo

Tutto quel, che fai meglio. Adesso',
adesso

Te la farò sentire :

Non sdegnarti così, mi fai morire,

Cari quegli occhi amabili

Che proprio di suo genio

Hà disegnati amor!

Oh Dio! Che il cor, che l'anima

Mi pungono, mi struggono;

E se focchiuti, e languidi

Mi guardano, sfavillano

Mi fanno delirar.

Cari que' labbri rosei!

Che quando mi parlano,

Che dolce mi ridono,

Di gioja, di giubilo

Mi sento inebriar.

(parte)

S C E N A VI.

*PORPORINA, indi SMORFIOSA
con servo che le da braccio*

Porp. **Q**uesto è un di que' tanti
Miei penanti, infiammati
Ansiosi, sviscerati; e non bisogna
Fargli scuotere il giogo.... Esser po-
trebbè....
Forse un giorno.... Chi sà. Nostro
rifugio
Quando ci s'involò l'età piu bella,
E' sposare un Maestro di Cappella.
Oh la seconda Donna,
La Signora Smorfiosa è qui! Aspettia-
mola,
Divertiamoci alquanto: Ella è una paz-
za
Di tutto un'altro metro;
Non bisogna toccarla, ch'è di vetro.

Smor. Ah! Porporina cara
Compatite: accostatemi
Per carità una sedia. Ahimè son morta!
Non posso più, più non mi reggo in
piedi. (*siede*)

Porp. Ch'è stato? Che le manca?

Smor. Non sò; tutto mi pesa
Tutto m'ammazza: Gli occhi
M'escon di capo, e dal dolor di testa
A diluvio mi cascano i capelli.

Porp. Torneranno più belli.
(*Possa schiattar.*)

Smor.

Smor. Tenetemi, ajutatemi!

Tremo... sbadiglio.... ah, morirò convulsa!

Porp. Giovanetta così! (Che cosa infulsa!)

Smor. Sentite: son venuti

A provarmi il vestito

Trè ò quattro Sartacci:

Oh Dio! Quanti odoracci

Di sego, di tabacco

Mi sparfero per Camera.

Porp. Vedete screanzati! Non contenti

D'affaffinare un povero Imprefario

A forza di ritagli, e di cimose,

Vonno ancora appestar le Virtuose.

Smor. E pur non v'è rimedio.

Porp. Mi perdoni.

Possiamo in avvenire

Pattuire, e volere,

Che gli abiti li provi un Cavaliere.

Smor. Certo che lo farò. Rimira, osserva

Come que' manigoldi maladetti

M'hanno tagliato il collo cò specchietti.

Porp. Poveretta! Desidera,

Che si chiami il Cerusico?

Smor. Nò carina, che viene il primo Musico.

S C E N A VII.

RITORNELLO esce cantando senza vederle, e Dette.

Rit. **B**enchè da te lontano
Clori mic dolce amor;

La

La tua leggiadra imagine
Impressa nel mio cor,
Fedel confervo.
Invan paventi, invano
Ch' un' altro affetto un dì...
Bellezze! Oh fiete quì!
Vostro umil fervo.

Smor. Ritornello garbato
Accorrete, vedete. Oh stò pur male.
Cosa farà di me? Nell'atto istesso
D'andare in palco appunto
Non son più bona a nulla.

Rit. Eh si faccia animo
Venga in Teatro, e poi
Lasci pur fare a me. L'assisterò,
Intonerò, suggerirò.

Smor. Ma come!
Come, meschina me, mi posso accin-
gere
A farmi pettinare, e il busto a sfingere.

Rit. Per sollevarla un poco
Che potrei far?

Smor. Cantatemi
Qualche cosa di bello: imbalsamatemi.

Rit. La fervo: Ma la voce
Non è limpida come la desidero.

Smor. Che importa.

Porp. Io me ne vò.

Smor. Perchè?

Porp. Son gli occhi
Curiosi, indiscreti
Fastidiosi in amor. Sole vi lascio,
Tortorelle innocenti,

Amate

Amate in libertà. Coll'importuna
Presenza mia , io risvegliar non voglio,
A tormentarvi il core,
Quel nostro Teatral pronto roffore.

Più non si trovano frà noi le mu-
trie

Dure imperterrite , invetriate
Di certe Musiche già riformate,
Che mai si viddero diventar pallide;
Che fù impossibile fare arrossir.
Ma come il secolo sempre dege-
nera ;

Noi Virtuose moderne , e giovani
Siamo sì timide , sì delicate ;
Ch'ogni affettuccio ci si vien subito
In sul mostaccio a colorir.

(parte.)

S C E N A V I I I .

SMORFIOSA, e RITORNELLO.

Smor. **S**entite come morde
Quella bocca di vipera.

Rit. E' gelosia.

Smor. Guardate pretensione!

Rit. Ma io son tutto vostro.

Smor. Me lo merito.

Per voi lascio in delirio
Quattro , ò sei Cavalieri.

Rit. Ed io che tante
Prodighe protettrici
Per voi non curo.

Smor.

Smor. All' amor mio dovuta,
E' questa gratitudine.... Venite,
Voglio dir due parole all'impresario...
La mano....

Rit. E' pronta....

Smor. Ah non stringete tanto,
Mi fate male.... Amore passa il guanto.
Mio dolce amorino
Pazienza, carino,
Son fatta cosi.
Mi storpia un cuscino,
M'infredda un ventaglio,
M'afforda un sonaglio:
Se abbaja un canino,
Se un gatto mi mira;
La mia fibra, oh subito,
S'increspa, si stira;
Mi sento aggricciare,
Gelare, morir.
Bisogna soffrir,
Mio vago cosino,
Che poi son fedele;
E amore il mio core
Con zucchero, e mele
Rapprese, candi!
Mio dolce amorino,
Pazienza, carino,
Son fatta cosi. (partono.)



SCENA

SCENA IX.

Vestibulo in Casa di Fallito.

FALLITO, e PASSAGALLO.

Pass. Così è, Signor mio; Son giunte adesso
Di passaggio a Stougard due famosissime
Coppie di Ballerini.

Fal. Passino pure.

Pass. Io gli consiglio meglio:
Le prenda, le contratti
Sulla parola mia: farà denari.

Fal. Che burlate! N'hò tanti,
Che solamente in scarpe
Mi mangian vivo.

Pass. In questo grave articolo
Poi parlerem; ma intanto
Creda a me, prenda questi. A poca spesa
Io mi fido impegnarli: e quanto poi
Alla loro sublime abilità,
Operar li vedrà.

Fal. Via: se nel prezzo
Troppo alti non si tengano;
Se lavorano affai . . . Vediam . . . Che
vengano.

Pass. Vederete che salti, che slanciano;
Par, che in aria volando s'aggirino:
Come in tal violenza respirino
Vi confesso, nol posso capir.
Dite poi, che in Teatro si mostrino,
In confronto di questi funambuli,
Que Francesi
Tesi, tesi;

B

Che

Del. Inteso abbiamo ,
Che quì vengono adesso
A dar faggio di se quattro cospicui
Virtuosi di ballo : e che il vestiario
Sarà esposto frà poco al suo criterio
Che mai di raffinar si stanca , o fazià ;
E siamo accorsi ad ammirar.

Fal. Fan grazia.

Sto. Molto errai , molto vidi ; e mi figuro,
Che senza troppo al mio giudizio arri-
Posso dare un consiglio. (dere

Fal. Anzi decidere.

Sto. Affai compito.

Fal. Sior Delirio , in traccia
Or' or di lei sollecito ne andava
Il nostro Ritornello.

Del. Che desidera ?

Mi struggo d'obedirlo :
Ratto volo a incontrarlo. A me pre-
Sono i piaceri tuoi. (cetti

Fal. M'ascolti ; aspetti.

Adesso fiam frà noi : senza mistero
Mi dica qual pensiero
Dell' opera ella fa ; se non incontra ,
A riuscir mai più certo io rinunzio.

Del. Desidera saperlo ? Ecco pronunzio.

State attento a quest' Oracolo
Di cui mai più veritiero
Quel d'Ammonè non parlò :
Se v'ajuta lo Spettacolo ,
Se quel campo di battaglia ,
Se la Scena di gramaglia
Nobil mio nuovo pensiero :

Se la Signora
Con quella grazia,
Che rapisce, ed innamora
Beve ben quel suo veleno:
Non dubitate,
Non diffidate,
Teatro pieno
Per trenta recite
Voglio promettervi,
Stipulerò.
Non v'ingannate,
Non ci sperate
Su quella Musica
Tifica, stitica:
Lì caderà,
Lì sfogherà
Tutta la critica:
E grideranno grandi, e piccini,
Che un Impresario di burattini
Peggior Maestro sceglier non può.
(parte.)

S C E N A XI.

*FALLITO, STONATRILLA, indi POR-
PORINA, e SOSPIRO, poi SMORFIOSA,
e RITORNELLO; poi PASSAGALLO con
due coppie di ballerini; indi DELIRIO co' Sar-
ti, e il Vestiario; e finalmente un Garzone dello
Stampatore co' libri dell' Opera.*

Fal. **I** dunque in lei mi confido, e mi rimetto
Tutto nelle sue braccia.

Sto.

- Sto. Ogni mio sforzo
Per lei farò.
- Fal. Sospiro
E' qui con Porporina.
- Sof. Mia Regina
M'unilio al di lei merito eminente. (*a Sto.*)
- Porp. Son rispettabilissimevolmente. (*a Sto.*)
- Sto. (Mi cimenta costei.)
- Porp. Que' Saltatori
Che contrattar volete
Li goderemo ancora noi.
- Fal. Sedete.
- Sof. Ed eccovi Smorfiosa, e Ritornello.
- Fal. Il cerchio si farà bello.
- Rit. Ragazze a voi mi dedico:
Fallito addio; schiavo Maestro.
- Sm. Amiche
Vostre svisceratissima. Signori
Vi fo' il mio convenevole.
- Porp. (Bella coppia davvero!)
- Sto. (Quanto è stucchevole!)
- Sm. Si balla?
- Fal. Sì Padrone.
- Sm. C' hò proprio gusto.
- Porp. Io me ne struggo.
- Sm. Io leggo.
- Sto. Ecco il Sior Passagallo.
- Fal. Eh ben?
- Paſ. Gli amici
Son qui; possono entrar?
- Fal. Sì: quante volte
Ve l' hò da dir? Che serve
Mandarla in quindi, e quindi.

Paf. Largo Signori miei.

Fal. Via si cominci. (*Segue ballo quale fi-*

Sto. Bravi! *nito Paf. con le due coppie*

Sm. Viva! *di Ballerini parte.)*

Sof. E' ficuro

Che faran grande incontro.

Del. E' quà Signore

Il veltiario co' Sarti: in pronto siamo
Per la recita già.

Fal. Vediam.

Tutti. Vediamo.

Del. Io vi giuro mie Dive adorabili,
Ve lo dò se volete in iscritto,
Che l' Affiria, la Persia, l' Egitto
Tanto lusso mai giunse a veder.

Fal. Che vi pare?

Sto. Eh . . .

Sm. No . . .

Porp. Ma . . .

Fal. Sodisfatevi.

Sto. Bene.

Sof. Parli il Signor Ritornello.

Fal. Non tacete.

Del. Sfogate, spiegatevi.

Fal. Si: secondo gli stà nel cervello.
Dica ognuno il suo schietto pensier.

Sof. Cosa fa! (*di Rit.*)

Fal. Cosa misura! (*di Sto.*)

Sto. Chi fù quella mutria dura . . .

Rit. Chi fù quella testa d'Asino . . .

Sto. Che più lungo assai del mio
Questo strascico tagliò?

Rit. Che un cimiero uguale al mio
Sù quest elmo inalberò?

Fal,

Fal. }
Sm. }
Porp. } 2. Oh gran caso! Oh gran delitto!
Sof. }

Sm. Via si plachi.

Porp. Via stia zitto.

Sm. Quel vestito ella si prenda,
Che io l'altro prenderò.

Porp. Per due penne non s'accenda,
Ch'è vergogna.

Fal. }
Sof. } 3. Oibò, oibò.
Del. }

Rit. Generale io son dell'armi,
Sottoposto a me voi siete.

Porp. Questo fiato si risparmi
Caro mio Signor Narsete.

Fal. Ma intendete....

Porp. Le mie creste....

Del. Ma cedete....

Porp. Son modeste ;
Nè per lui le taglierò.

Fal. }
Sof. } 3. (E' già il fuoco nella polvere;
Del. } Che pensare, che risolvere,
Che rispondere non sò.)

Del. Ecco i libri via.

Sto. Date.

Sm. }
Porp. } 2. Legghiamo.

Rit. }
Sto. }
Sm. } 3. Li vogliamo vedere, e offervar.

Porp. }
4.

Sto. Personaggi.... quì manca à miei titoli
Virtuosa di Camera et cetera.

Sm. Anche a' miei.

Fal. }
Del. } (D' accordar questa cetera
Sof. } ☞ Chi s' impegna c' avrà da impazzar.)

Sm. Chi il mio nome stampar si fè lecito!
Io con lei per seconda non recito. (a Sto.)

Porp. Hà ragione; da prima può far.

Sto. Che temeraria!

Sm. Che visionaria!

Fal. }
Del. } ☞ Oh che frastuono!
Sof. }

Sto. }
Sm. } ☞ Offesa io sono.
Porp. }

Rit. Ragione io voglio.

Fal. Io vengo matto.

Sto. }
Sm. } ☞ Questo è il suo foglio.
Porp. }

Rit. Questo è il contratto.

Sto. }
Sm. } ☞ In mille bricioli
Porp. } ☞ Si straccerà.

Rit. }
Fal. }
Sof. } ☞ Ma non urlate,
Del. } ☞ Non v' infreddate;
Rit. } ☞ Che tutto subito
S' aggiusterà.
Se non lo fa.

Sto.

Sto. }
Sm. }^B Se non lo fa.

Sto. Il mio Conte...

Sm. Il mio Marchese...

Sto. }
Sm. }^B Glie l'avverto; lo saprà.

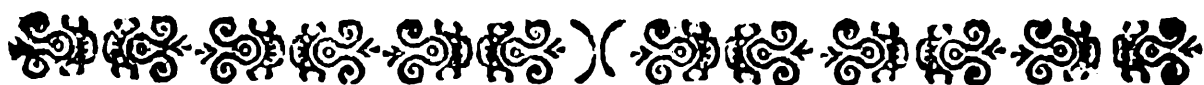
Rit. Un ricordo nel Paese
Ritornello lascerà.

TUTTI.

Che veleno mi bolle nel petto!
Oh Teatro! Oh mestier maledetto!
Quanto fiele inghiottire ci fa!

Fine dell' Atto primo.





ATTO SECONDO.

Galleria con Cimbalo , e Sedie , in casa dell' Imprefario.

S C E N A I.

DELIRIO, SOSPIRO, indi FALLITO.

- Sof. **V**iva lei.
Del. Anzi lei.
Sof. S' accofta l' ora
Del suo trionfo.
Del. Infieme
Trionferem.
Sof. De' meritati allori
Coronar lo vedrò.
Del. Vedrò l' amico
All' albergo tornar , com' è di Roma
Il lodevol cofume,
Di mille faci all' onorevol lume.
Fal. Oh appunto , miei Signori , (*entrando.*)
Per cofa che mi preme
La buona forte mia v' incontra infieme.
Sof. Comandi.
Fal. Al primo Mufico
Dell' aria del torrente
L' andamento non piace , e per mutarla

M'impegna, e mi sollecita;
E mutarla convien pria della recita.

Sof. Bagatella! Del circolo
Lei vuol la quadratura.

Del. Anzi. . . .

Sof. Potrebbe
Cò versi rimediar, non colle note.

Del. Sì colle note, e non co' versi.

Fal. E pure
Sarà così.

Sof. Se vuol mutata l'aria
Mi dia nuove parole.

Del. Come! come!

Sof. Alle prime
Non si può far di meglio.

Del. La Musica è diabolica.

Sof. La Poesia è perfida.

Del. Eh, v'è imparato
Maestruccio da ciechi.

Sof. Eh torna a scuola
Poetaastro da piazza.

Fal. Prudenza miei Signori . . .

Del. Alle tue mani . . .

Sof. All'ugna tue . . .

Del. S'è già ridotto in cenere . . .

Sof. S'è spiantato alle barbe . . .

Del. Più d'un Teatro . . .

Sof. Più d'un' Impresario . . .

Del. Tu scrivi col baul . . .

Sof. Tu col Rimario.

Del. Afinaccio!

Sof. Ignorantaccio!

a. 2., Cimentar ti vuoi con me!

Fal.

Fal. Ma . . .
 Sof. Tu, il fiore de ridicoli!
 Fal. Se . . .
 Del. Tu quel che i conventicoli
 Rider fai per i Caffè.
 Fal. Nò . . .
 Sof. Sai pur che svalligiasti
 I Cornelj, ed i Rafini.
 Fal. Via. . . .
 Del. Sai pur che faccheggiafi
 I Corelli, e i Buononcini.
 Sof. Io te l' provo.
 Del. Io tel dimostro.
 a. 2. Ed a tutto il secol nostro
 I tuoi furti, i tuoi plagiati
 Colle stampe io scoprirò. (*partono*)
 Fal. Ora si siamo aggiustati,
 Che con questi due fanatici
 Al spedal degli spiantati
 Per le poste io correrò.

S C E N A II.

*FALLITO, indi un SERVITORE, poi
DELIRIO.*

Fal. **E** meglio rimediare, come hò fatto
 A quell' altro ridicolo disturbo,
 Che il Vestiario produsse . . . Olà . . .
 Che flemma
 Aver conviene. . . E' andato via Delirio?
 (*Al Serv. che entra.*)

Ser,

Ser. Illustrissimo nò :

In Sala si fermò ,
E mi chiese da scrivere

Fal. Và , digli ,

Che seco hò da parlare. Hò fatto bene
Di prevenire chi comanda. Crescono
I disordini a furia. Il caso mio
Vuol riparo imminente ,
Esige autorità.

Del. Pronto ritorno
A di lei cenni.

Fal. Udite :

I versi per quell' aria
Fateli in grazia mia.

Del. Lei mi confonde :

E' mia gloria ubbidirlo. Mi prevenne
Già Ritornello , e subito
La Musa mia al suo servizio intesa
M' affittè , m' ispirò : l'aria l'hò stesa.

Fal. Mi dichiaro obligato. Verrà il Musico
Adesso qui . . .

Del. Gliela consegnerò.

Fal. Al resto io penserò. Frattanto in prova
Di mia riconoscenza

Voglio darvi un consiglio :

Non può darlo migliore il padre al figlio.

Se di fare l' impresario

Vi venisse mai prurito :

Rammentatevi Fallito ,

E banditene il pensier.

Oh che giorni tetri , e scuri

A passare ci troviamo !

Quanti intrighi , e musì duri

Ogni

Sì presto? Bravo affai! Legghiam?

Del. Leggete.

Rit. *Quel Cocchier...* (leggendo.)

Del. Nò, nò: Nocchiero.

Rit. Pare un Cì....

Del. Via: Sarà vero.

Rit. *Quel Nocchier, che scogli, e venti...*

Del. Scioglie à venti.

Rit. Ah ah sbagliai.

Troppe vele in mar turbato.

Và così?

Del. Sì: bravo affai.

Rit. *In Cariddi e vita, e fiato....*

Del. Compitate. (Oh sofferenza!)

Rit. *Vita, e fiato.*

Del. *Evita il fato:*

Non vedete?

Rit. E' inavvertenza . . .

Và in Sicilia a naufragar.

Del. (Oh che robba!)

Rit. Non và bene?

Dica lei.

Del. (Si noti quì,
Che costui fà il primo Mufico.)

E và in Scilla.

Rit. *In Scilla?*

Del. Sì:

Sono scogli.

Rit. Ah! Scogli! Intendo.

E và in Scilla.... Ma pretendo

Con sua pace, che farebbe

Meglio affai dire in Sicilia;

Lo potrebbe accomodar.

Del.

- Del. Ah! Ah! Ah!
 Rit. Or perche ridere?
 Del. Ah! Ah! Ah! (Mi vuol correggere;
 Ah! Ah! Ah! E non fa leggere!
 Questa è proprio da stampar!)
 Tenetela: studiatela:
 L'imparerete; è cosa
 Brevissima.
 Rit. Obbligato:
 Lei pur di me disponga
 Con piena libertà.
 Del. Veggo il Maestro:
 Scusarsi adesso ei non potrà di scrivere.
 Addio.
 Rit. Perchè?
 Del. Con lui non si può vivere.
 (parte.)

S C E N A IV.

RITORNELLO, e SOSPIRO.

- Sof. **C**he fa così soletto
 L'Achille mio, il mio **Campion?**
 Rit. L'aspetto.
 Queste son le parole per quell'aria,
 Che mutata desidero.
 Sof. Ma dunque lei, lieto così s'espone
 Col suo sapere, in cui non veggo
 sfoggi,
 Un aria nuova ad imparar per oggi?
 Creda

Creda a me : Questa volta
S' astenga , si mortifichi :
Siamo in Paese culto , non s' arrifichi.

Rit. E' già corso l' impegno ;
Si sà , si divulgò . Che si direbbe
Dime per là Città ? Tengo per massima
Di mostrarmi insolente , e temerario
Più tosto che ignorante.

Sof. Ma vediam le parole.

Rit. Eccole.

Sof. Ascolti.

Qui' dell' aria famosa ,
Che l' altr' anno in Milano
Ella cantò , la musica
Ci v' a dipinta . Hà le parole in mente ?
Le dica.

Rit. Col tuo dolce amico oblio
Vieni o sonno a' mesti lumi ;
E il geloso affanno mio
Meco invita a riposar.
Qui nel prato hò un letto erboso :
Spira un lieve zeffiretto ;
E m' alletta il ruscelletto
Col suo lento mormorar.

Sof. Non ci vuol altro . Subito
La dia pure al Copista :
Me la porti alla prova ;
Si passerà . V' è dentro
Tutto quel , che v' a meglio alla sua voce ,
V' è qual trillo caprino ;
Vi sono que' passaggi
A trè , a trè , ch' ella fa sempre mettere
A chi scrive per lei . L' Italia tutta

Sof. E ti piace ?

Porp. Affai.

Sof. Fallito è quì: Prendila, ascondila :
Chi sà qualch' altro imbroglio
Ne avesse a derivar.

S C E N A V I.

*FALLITO, e detti; indi STONATRILLA,
DELIRIO, SMORFIOSA, RITOR-
NELLO, e il COPISTA; poi PAS-
SAGALLO e BALLERINI.*

Fal. **C**osì la voglio, (a Porp.)
Bella e studiosa. Prenda posto: giunge
La Virtuosa Comitiva.

Porp. Offervi
Che son sempre la prima.

Sof. E però si vedrà
Qual passata farà frà men d' un' anno.

Fal. Me l'figuro ancor'io: quì c'è del panno.
Olà le sedie. Abbiamo
Tutto il tempo per noi.

Sto. Qui son.

Smo. a. 2. Qui siamo.

Fal. Benvenuti: s'accomodino. (*Siede ognuno
Smo. Oppresso al suo posto, cioè Fal. al*
Mi sento il petto. *tavolino; e presso lui Sto.*

Fal. Eh passerà. *Smo. Del. Porp. e Rit. Sof.*
Smo. Ma intanto *sta al Cimbalo col Copis.)*

Son pur nel brutto intrigo!

Porp. Mancano il Sior Gargana, e il Sior Ga-

Sof. Ma dunque ripassiamo (stigo.

Il terz' atto: ambedue

V'han pochissima parte.

Sto. Sì sà bene

Già il primo, ed il secondo.

Sof. In ogni caso

Per il recitativo

Supplirò io.

Rit. Che serve

Tante volte ripetere

Tutti i recitativi.

Sm. Basterà

Dir quelli co' strumenti, e cantar l'arie.

Sof. Benissimo. Signori (all'Orch.)

Andiamo all' Atto terzo.

Fal. Correggete

I versi voi, e voi le note. Al solito

Il mio caro Copista

D'errori avrà ripiena

Musica, e Poesia.

Rit. Io sono in Scena. (*s'alza e va in mezzo.*)

“ Abbaftanza finora

“ Frà tempefte d'amore

“ Sbalzato io fui. Mi torni adesso al
fianco

“ L'indomita virtù. Qualunque nasce

“ Hà da morir.

Sof. (Gran novità!)

Rit. (Che rabbia

Con questo raffreddore!)

“ Il fiero ardire,

“ Che

“ Che si dimostra nel soffrir la morte
“ E' quello che dal vil distingue il forte,

Sto. (Nobili sentimenti! Applaudita
Sarà la Scena.) *p. a Del.*

Del. (Adeffo
Viene il sublime.) *p. a Sto.*

Rit. “ E questa morte alfine
“ Non è un male; anzi è un bene: Non
è altro,

“ Che un sonno senza sogni. Ei ci separa

“ Dalla turba de' rei; dalle follie

“ Dell' umana imbecille

“ Fragilità. Mi vegga

“ L' iniquo Rè nella crudel caduta

“ Colcorfereno, e ne' respiri estremi

“ D'un Eroe che non trema, invidj, e

Del. Che? Che? (remi.)

Rit. Remi stà scritto.

Del. Oh stolidissimo!

Tremi hà da dire: Accomoda. (*al Co-*
pista.)

Rit. Saebe.

Sm. E' qui. (*s'alza.*)

Sof. Si fermi.

Hai messo un elamì

In cambio d'elafà . . .! Scaffa. (*al Copista*)

Fal. Corregga. (*al Maef.*)

Sm. Io ritorno a feder.

Sof. Sì: copra, e fegga.

E' già fatto, non vede?

Sm. Perdòni; ma davvero hò male a un piede.

“ Duce, se in queste tenebre, e in tal
punto . . .

Rit. Passiamo all' aria.

Sof. Almeno

Dica l'ultimo pezzo

Del suo recitativo: è instrumentato.

Sm. Oh questo sì.

“ Va: sul tuo capo, ingrato.

“ Pende il fulmine già. Farà Oranzebe

“ Le mie vendette. Al tuo fatal destino

“ Più non fò forza; e dal tuo core avaro

“ D' affetto, e di pietà fierrezza imparo.

“ No crudel d'amor capace

“ Non è il cor che porti in petto:

“ Quel che vanti audace affetto

“ E' un orgoglio — che del foglio

“ Fà bramoso il tuo pensier.

“ Sì mi torna in sen la pace:

“ Non rammento i miei delirj:

“ Ma consola i miei martirj

“ Lieta forte — colla morte

“ D'un sdegnofo, e menzogner.

Rit. E viva fior Maestro!

Del. Ella mi scusi.

Qui fa a calci la musica

Colle parole. Dica: Perche replica

Que' sì, que' no? Perchè a rovescio
alluoga

L'una, e l'altra particola?

Sof. Non rispondo a una critica ridicola.

Porp. Ben detto. (Che fanatico!)

Rit. Hà parlato

Come un libro stampato.

Sto. (Ma costui

Perché ci mette il naso, e vi trafigge?)

(a Del.)

Del. (Non ha nulla di quello che si frigge.)

(a Sto.)

Fal. Ma date almeno una ragione...

Sof. E vuole

Ch'io m' impegni a rispondere
A queste balordaggini! Gli basti
Per finire i contrasti,
Che queste son licenze autorizzate
Da maestri più celebri. Potrei
Mille esempj citar, se mi premesse
Di ribadire que' concettacci storti:
Dico esempj di vivi, e non di morti.

Fal. Mi rimetto. (Tacete,
Ora per carità.) (*a Del.*)

Sof. Ma mai si finirà,
Se l' ore consumiamo
In sì pazze contese. Seguitiamo.

Rit. Al Duo Signori.

Sof. Al Duo. Vi raccomando (*all' Orchestra.*
Nella prima battuta
Quel forte. L' andamento
Va con arco legato.

Del. (Che impostura!) (*a Sto.*)

Sto. (Per due note fecciose
Quante vane parole
Dice.) (*a Del.*)

Sof. Voglio sentir quelle viole.

Sto. " Ah non mi dir così!

" Lasciami, vivi: Il fato

" Se la vedrà con me.

Rit. " Ah non parlar così!

" Tu piangi, io t'amo; e ingrato

" Non morirò per te!

Sto. " Non piangerei } così;

Rit. " T'ubbidirei } così;

Sto. " Se in così mesto addio.

Rit. „ Se in così duri amplessi. . .
Sto. “ Il cor d'un' altro avessi,
Rit. ^{a. 2.} “ O perso avessi il cor.
“ Ma perchè sempre i rei
“ Sono così felici;
“ E noi punite, o Dei,
“ D'un così puro amor!

Porp. Oh questo è un capo d'opera!

Rit. Un portentoso.

Porp. Vi piace?

Sm. Così, così, così.

Del. (Pessima Musica:
Cantilena' infelice.) (a Fal.)

Fal. (A chi hò da crederc?) (a Del.)

Del. (A me.)

Sof. Sù via sbrighiamoci.

Rana, e Rutleno.

Fal. Ancora

Non giunse il Sior Gastigo! Andate voi
Cercatelo follecito. (ad un servo che parte)

Sof. Venga avanti Signora. Io per lui recito.

Porp. “ Dove corri Rutleno?

Sof. “ A svenar Nafercano. Il Rè l'impone;

“ E frà pochi momenti

“ L'ordine eseguirò.

Porp. “ Rutleno amato

“ Accelera i tuoi passi.

Sof. “ (Empio!)

Porp. “ Ne avrai

“ Premio ancora da me. (Già sono al fine

“ De' miei disegni, e del mio lungo
affanno.)

Sof. “ L'opra volo a compir. (Così l'inganno.)

L'aria si passa. (all' Orchestra.)

Fal. E che v' è un aria ?

Sof. E lunga,
E noiosa.

Fal. Ma se dice Rutleno,
Che vola, che s'affretta, che a momenti
Il decreto reale adempirà.

Del. Stupisco, che non sà
La legge impreteribile dettata
Da più antichi Licurghi
Del musico Teatro: un Personaggio
Per quanto v' di fretta
Di Scena uscir non può senza l'arietta.

Fal. Ho il torto. Si profegua.

Porp. " Già propizio à miei voti

" Un vento di fortuna

" Sento soffiar. Cade il rivale, ed io

" Lo traffi a' lacci, ed alla morte. Ho
vinto;

" E' tempo di goder: di porre in pace

" L'afflitto core, e di raccogliere tutto.

" Del mio sudor, del mio lavoro il frutto.

" Delfin che al laccio infido

" Trasse di Tonni un stuolo;

" Guizza per l'onde a volo;

" Corre festoso al lido:

" E fa co' scherzi suoi

" Bianco di spuma il mar...

Sm. Oh questa è da contar!

Ah! Ah! (ride)

Sof. } Ah! Ah! (ridono)
Rit. }

Sm. Deh Porporina cara
Perdonate; non posso

Le risa trattener.

Del. Quest' è un insulto!
Signor Fallito, a lei
Tocca a imporre silenzio.

Fal. A dirvi il vero
Que' Tonni, que' Delfini
Fan ridere anche me.

Del. Gran meraviglia!
Questa è una novità. Non è già d'obbligo,
Che le similitudini di bestie
Sian tutte di quadrupedi, o volatili:
E' ben sciocco chi crede
Che il buon senso io rovesci,
Perche ne volli fare una di pesci.

Rit. }
Sm. }
Sof. }
Porp. }
Ah! Ah! (ridendo.)

Fal. Via moderatevi.
Rossanara. (guardando il libro.)

Sof. Signori
Attenti quà. (all' orchestra.)

Del. Piano. Quest' è una Scena
D' un impegno grandissimo. Si degni
(a Sto.)

Di farla coll' azione. Ella già sà
Che in un gran gabinetto se ne stà,
Parato a lutto: che suppone estinto
Il caro amante; e che ricolmo il seno
D' affanno, e di furor beve il veleno.

Sto. Si bene: ma per rendere
L' azione al naturale,
Come l' hò concepita, e la preparo,
Manca il vaso.

Fal.

“ Pallid’ ombra del misero amante
 “ Muta, muta / guardando mi stai !
 “ Non turbarti... contenta farai ;
 “ Sò che vuoi , fò che brami da me.
 “ Ah la destra di sangue grondante
 “ Tu mi porgi ! L’ accetto : m’ aspetta :
 “ La tua Cara a seguirti s’ affretta
 “ Per mostrarti ch’ è degna di te.
 (*fà l’atto di bere il veleno.*)

Del. Piano che non si tinga !
 Fal. A meraviglia !
 Rit. Oh brava !
 Fal. M’ hà rapito.
 Del. Resto incantato.
 Rit. Che stupenda musica !
 Mi rallegro con lei. (*a Sof.*)
 Sm. Che contrappunto !
 Porp. Che polpa d’ armonia !
 Fal. (Voi che ne dite ?) (*a Del.*)
 Del. (E’ scellerata.) (*a Fal.*)
 Porp. (Udite :
 Che vi par dell’ azione ?) (*a Smo.*)
 Smo. (Oh caricata !) (*a Porp.*)
 Porp. (Senza garbo , ne grazia.) (*a Smo.*)
 Fal. Profeguisca
 Sior Maestro. A chi tocca ?
 Pas. Compatisca.
 Si fà tardi. Ci lascino
 Provare, ancora noi.
 Rit. Bene ; ma prima
 Proverò l’ aria nuova.
 Fal. E’ scritta ?
 Sof. Certo.
 Del. (Quando l’ hà fatta ? Or’ ora

Confegnai le parole.) (a Sto.)

Sto. (Minestra riscaldata; robba vecchia.)

(a Del.)

Del. (Sentiremo.) (p.a Sto.)

Fal. Su presto.

Del. (Ho buon' orecchia) (p. a Sto.)

Rit. " Quel Nocchier, che scioglie a'
venti

" Troppe vele in mar turbato;

" In Cariddi evita il fato,

" V`a in Sicilia a naufragar....

Del. Ma questa `e testardaggine!

Come non vuole intendere

Che ha da dire, " e v`a in Scilla?

Rit. Per me, e per la musica

E' meglio „ v`a in Sicilia;

Lei stampi a gusto suo. S`u questo punto
H`o risoluto, e non ascolto alcuno.

Del. Parli lei, Sior Fallito....

Fal. Eh ch' `e tutt' uno.

Rit. " Ei ben scorge il rio periglio;

" Ma il furor dell' Euro irato,

" L'agitato suo naviglio

" E' forzato a seguitar.

Del. Ma Diavolo! E' soffribile,

Che si voglia spiegare una tempesta

Coll' Oboe, e co' fordini!

Porp. Oh bella questa!

Perche n`o?

Sof. Che sciocchezza! E pretendevi

Forse, ch' io la scriveffi

Col trombone, e col pifero?

Sto. (Che mi tocca a sentir!)

Del. Quest' `e un sonnifero!

Fal. A dirla , io pure improprio
Stimo quell' andamento delicato
Su quella strepitosa poesia.

Sof. Sottigliezze falsissime! Io non bado
Che al mio motivo musico , e confidero
Se mi circola bene , e bene attacca ;
E poi la poesia non stimo un acca.

Rit. Parla da gran Maestro.

Sof. E tal mi vanto.

Sto. Ma con sì strane , e discordanti idee
Ella si difonora.

Sof. Pensi a lei mia Signora.

Fal. (Qui torna il caldo ; ora gli aggiusto.
Senti: *(ad un Servo.)*

Ad un minimo cenno

Corri : avvisa ; già fai.) *(Il Servo parte.)*

Paſ. Signor con queſti guai , lei ci fa ſtare
Colle mani alla cintola.

Fal. E' vero : cominciate.

Sbarazzate quà voi. Largo : Scufate.
*(a Servi che eſeguiſcono.
Tutti ſiedono.)*

Sm. (Conoſcete eh Porporina?)

Porp. (Sì la sò) *(fra loro parlando di*

Sm. (Dove?) *una ballerina.)*

Porp. (In Venezia.)

Sof. (Ed io.)

Rit. (Ed io.)

Sof. (In Parma.)

Rit. (In Suezia.)

Sof. (Non hà brio.)

Rit. (Nè gioventù.)

Sto. (Chi è queſta?)

Del. (La Rapina.)
 Sto. (E che robba?)
 Del. (Eh, una Lucrezia.)
 Sto. (No Romana?)
 Del. (Della Spezia:
 E un bel fiore di virtù.)
 Sof. (Hà una Mamma!)
 Rit. (E che Mamma! E' un tesoro.)
 Sof. (E' di pepe; non teme il solletico.)
 Porp. (Piglierebbe le spoglie d'un etico;
 E pur vanta modestia, e onestà.)
 Sto. (E pur tutti oggi son per costoro.)
 Del. (Sì, la sorte è propizia alle gambe.)
 Sto. (Alle cose più infulse, e più
 strambe
 Con più impegno ora dietro si v'è.)
 Rit. (Era sbricia; ma senza camicia.)
 Porp. (Ora hà gioje, e broccati a do-
 vizia.)
 Sm. } a. 2. (Bello spicco, che quella sporcizia
 Sof. } Giojellata, indorata farà!)
 La Bal. Alto là, riverite pettegole;
 O che a schiaffi il costume, e le
 regole
 La Rapina insegnar vi saprà.
 Fal. Chi v' insulta? (alla Bal.)
 Pas. Che vi dissero?
 La Bal. Con che frasi ci descrissero
 Mi vergogno a raccontar.
 Coro di Bal. Oh vedete che impudenti,
 Invidiose, maldicenti
 Hanno ardire di parlar.

Sto.

Sto. }
 Sm. } a. 3. Si può dar peggio linguacce!
 Porp. } *(e tutti s'alzano.)*
 Pas. co' Bal. Via boccacce, via bugiarde.
 Fal. *(Fà venir quell'alabarde.) (al Serv.)*
 Pas. co' Bal. Brutte faccie da imbiaccar!
 Del. Come a dir? *(verso Pas.)*
 Rit. Venite avanti. *(pone mano.)*
 A me, a me, Sgherri, furfanti...
 Fal. Ma finite . . . ma bel bello . . .
 Rit. Che più buchi d'un crivello
 A voi tutti io voglio far.
 Fal. Avvertite . . .
 Pas. co' Bal. Che fiati pestiferi!
 Fal. Rispettate. . .
 Tutti. Rispetto vogliamo.
 Fal. Ma poi . . . poi . . .
 Sof. }
 Rit. }
 Sto. } a. 5. Veda come tremiamo.
 Sm. }
 Porp. }
 Fal. Saprò farvi tacere, e ubbidir.
 Tutti. Hanno orgoglio per quattro Luciferi,
(Fuor che Fal.) Ma da noi ci faremo giustizia:
 Bene, ò male oggi s'hà da finir.
(Si sente un Tamburo.)
 Un Tamburo!
 Sof. }
 Rit. }
 Sto. } a. 4. Che brucia il Teatro!
 Sm. } *(entra la Guardia.)*
 Porp. }

Sto.

Sto. Granatieri!
Sm. Sargenti!
Porp. Milizia!
Rit. Che paura! Io vi stò di vanguardia.

Sto. }
Sm. } a. 3. Che fiam donne da corpo di guar-
Porp. } dia!

Sto. Manco . . . Ahimè. (*Del. la sostiene.*)

Sm. Svengo . . . Ahimè. (*Rit. la sostiene.*)

Porp. Moro . . . Ahimè. (*Sof. la sostiene.*)

Fal. Soccorrete . . .

Rit. Ma . . . senti . . . (*a Fal.*)

Sof. Ma . . . vedi . . .

a. 2. Guarda ben di non darmi tra' piedi.

Lo vedrai; l'hai da fare con me.

Rit. Voglio perdere . . .

Fal. Che? Che vuol perdere?

Rit. Il mio nome.

Fal. Oh! per questo l'accordo.

Io non sono poi tanto balordo,
Che pel naso m'abbiate a menar.

Sof. }
Del. } a. 3. Non è altro . . . fù. (*alle tre svenute.*)
Rit. }

Sto. }
Sm. } a. 3. Chi mi risveglia?
Porp. }

Paf. Questa sì, ch'è da dirsi alla veglia.

Rit. Pazzo!

Sof. Strambo! (*a Fal. partendo*)

Sot. Brutto!

Sm. Afino!

Porp. Sordo!
 a. 5. Va in malora , và imparà a trat-
 tar. (*partono.*)
 Fal. Che si arrestino. (*alla Guardia.*)
 Del. E chi recita?
 Pas. Oh che torbida giornata!
 Fal. Compagnia più indiavolata
 Non s' è vista a' nostri dì!
 Del. D' aggiustarla io proverei,
 Ma . . .
 Fal. Che ma!
 Del. Ci vuol monete.
 Fal. Convenite , promettete . . .
 Del. Presto vò.
 Pas. Meglio così.
 Fal. Dal cervello di qualche Demonio
 Pas. a. 2. L' invenzione dell' Opera in musica
 Per flagello degli uomini uscì.
 Pas. Ora badate qui. De' miei Compagni
 Io vi posso rispondere. Lasciatemi
 Finir la prova , e poi . . .
 Fal. Hò altro per la testa : fate voi. (*parte.*)
 Pas. Alla prova Signori : Animo , in gamba :
 Facciamo noi il dover nostro. Al solito
 (E in giudicar non fallo)
 L' Opera è giù , se non la regge il ballo.

Fine dell' Atto secondo.

Segua la prova generale del Ballo.



AT-

ATTO TERZO.

Apertura; e poi alzata la Tenda; Atto primo, Scena prima dell' Oranzebbe.

Gran Piazza d'Agra Capitale dell' Indostan illuminata al cominciar della notte, e adorna d'archi Trionfali, e Trofei destinati a celebrare il trionfo di Nasercano.

Preceduto da numeroso Popolo, e da molte Squadre di Soldati; corteggiato da' Grandi, e da' Generali, sopra un carro trionfale tirato da prigionieri di vinte Nazioni, comparisce RITORNELLO da NASERCANO; e sul davanti del carro SMORFIOSA da SAEBE in catene. Terminata la marcia trionfale dell' armata, si dispone a' due lati tutto il seguito di Nasercano; e smontato egli dal carro, si ferma questo con Saebe in mezzo al Teatro.

SCENA I.

Rit. da " **V** valorosi Guerrieri
Nas, " Vincemmo insieme. In fin dall' Indo
adusto
" Al Caucafo gelato
" La vittoria ubbidiente
" Venne con noi. Meco vi ferbi il
Fato
" A mieter nuove palme, ovunque
intorno
D 2 " Scor-

“ Di donzella real non si conviene,
“ Ch’ eran care al mio cor le tue ca-
tene.

“ Ma se poi mi sovraffa

“ Qualche oltraggio peggior , snu-
da l’acciario ;

“ Svenami : che la morte

“ In sì grave catastrofe improvvisa

“ Non troverà inumana

“ Chi maneggiò lo scettro , e nacque
Indiana.

“ Saprei costante , e ardita

“ Spezzar la tua catena ;

“ Ma mi mantiene in vita ,

“ Ma vuol , che viva in pena

“ Quella sì dolce , e cara

“ Onde m’ hà cinta Amor.

“ Così sopporto in pace

“ Quella , che porto al piede ,

“ Perchè m’alletta , e piace

“ L’altra che serbo al cor.

Rit. da “ Quel tuo timor fa torto

Nas. “ Al glorioso Oranzeb. La tua bel-
lezza

“ Da lui tutto otterrà. Non è suo
stile

“ D’inferocir sopra l’altrui rovina :

“ Qui serva non farai , farai Regina.



S C E N A II.

PORPORINA da RANA, e Detti.

Porp. da
Rana. “ **P**resenta a Nasercano,
“ Rana il primo tributo
“ D’umile omaggio al suo valor dovuto.
Rit. da “ Principe generoso,
Nas. “ La mia gloria più grande
“ E’ l’amicizia tua.
Porp. da “ T’abbassi invano;
Rana. “ Ognun t’ estolle. Accorron tutti a
gara
“ L’Eroe dell’ India a rimirar : ne un
solo
“ Trovar si può, che si figuri ingiusta
“ Qualunque alta mercede
“ A te verrà da un grato Ré concessa.
“ Guarda , Signor, vien Rossanara
istessa.

S C E N A III.

STONATRILLA da ROSSANARA, e Detti.

Vien portata da Schiavi in un Palanchino Indiano riccamente adornato di penne. E’ circondata da Eunuchi e Paggi, alcuni de’ quali le fanno vento con gran ventagli di piume. E’ incontrata da Nasercano e Rana, i quali la servono per scendere dal Palanchino.

Sto. da “ **D**uce tornasti alfin. Conquiste, e
Ros. pace
“ Il germano ti deve;
“ Grato

“ Grato a te lo prometto; e la dovuta

“ Riconoscenza sua da Rossanara

“ Imitata farà, che all’Asia omai

“ Il suo favor giustificasti assai.

Rit. da “ Principessa gentil, come potrei

Naf. “ Quell’orgoglio domar, che la tua
lode,

“ Che il favor tuo in me feconda!

Al vanto

“ Di meritare un tuo benigno influsso

“ Aspirai, lo confesso,

“ Bell’astro del cor mio. Premio più
caro

“ Non mi resta a bramar. Sola tu sei

“ L’effetto, e la cagion de’ lauri miei.

Porp. da “ (Quella é la prigioniera.)

Rana.

(a Ros.)

Sm. da “ (Anima afflitta

Sae. “ Non palpitar così!)

Rit. da “ Ricevi intanto

Naf. “ Questo, che a te presento

“ Delle vittorie mie frutto novello.

Sto da “ Saebe! (Oh Dio! Che vago viso é

Ros. quello!)

Porp. da Rana. “ (Già nasce gelosia.)

Sm. da “ Deh Rossanara,

Sae, “ Così ne’ tuoi contenti

“ Entri propizio il Cielo; una Regina

“ Sventurata difendi.

Rit. da “ E’ degna ancora

Naf. “ Di te sì nobil cura.

Sto. da Ros. “ (Ahimè! L’adora.)

Sm. da “ Non negarmi pietà , che non m’
Sac. avanza

“ Se tu non me l’ accordi altra spe-
ranza,

Sto. da Ros, “ Nò; se a te non toglie il Fato
“ Quel bell’ occhio lusinghiero;
“ Non lo puoi chiamar severo,
“ Non è vero - il tuo timor.
“ Chi ogni core a suo piacere
“ Può far misero, o felice,
“ Sarà (credo) vincitrice
“ Del suo stesso vincitor. (*Parte.*)

S C E N A IV.

*RITORNELLO da NASERCANO,
SMORFIOSA da SAEBE, e POR-
PORINA da RANA.*

Sm. da Sac. **C**Rossanara è gelosa ,
“ Spera mio cor.)

Porp. da Ran. “ (Tutto fin’ or mi giova.)

Rit. da Nas. “ (Del mio bene il sospetto
“ Corrafi a dileguar.) (*va per
partire.*)

Porp. da Ran. “ Che pensi amico? (*lo trattiene.*)
“ Lo sai, t’attende il Re. L’ora
prescritta
“ D’ offrirti ad Oranzebbe è già
vicina.

Rit. da Nas. “ (Che trionfo crudel!) Vieni, o
Regina. (*parte con Saebe, e
col seguito.*)

CORO di POPOLO.

Dentro: via. Giù la tenda ;
Giù, giù.
Oh che libro! Oh che Musica!
Uh! uh!

All' intonar del Coro accompagnato da susurro , e strepito fuggono dentro la Scena tutti. Sospiro ch'era al Cimbalo scappa per sotto il Teatro. Viene abbassato il tendone; e calmato il rumore esce davanti al tendone medesimo Passagallo.

Paſ. Riveriti Signori,
Noi colpa non abbiamo. Se comandano
Vedere il primo ballo, fra' mezz'ora
Possiamo esser vestiti.

CORO di POPOLO.

Il Ballo fuora.

Paſ. I miei Balli son tanti miracoli;
Oh grand' Uomo! Dovrete gridar,
Tutti gli altri Maestri più celebri
Che dell' arte son come gli Oracoli
Sotto gamba li posso pigliar.
Mi richiede per feste, e spettacoli
Francia, Svezia, Inghilterra, e
Moscovia:
A Turino, a Venezia, a Cracovia
Monti d'oro mi vogliono dar,
Ne' balli è ridicolo
Volere un perchè:
D'azione, o invenzione
Bisogno non v'è.
Ci voglion Coupè, Brizè, Balancé,
D 5 Chaf.

Chassè, Piruè;
 E sempre Sciaccone, e Lure, e
 Paspiè.
 Poi ricchi vestiarij di rasi, e
 mantini;
 Con veli, ricami, fiorami, e lu-
 strini:
 Effiaccole, e furie; e macchine,
 e Scene:
 Lanterne, ghirlande; pugnali,
 e catene.
 Son queste le cose non viste
 ingegnose,
 Che fanno stupire stordire,
 esclamar!
 I miei balli son tanti miracoli;
 Oh grand' Uomo! dovrete gridar.

(*Parte.*)

SCENA ULTIMA.

Nell' interior del Teatro, Camerini ad uso de' Virtuosi per spogliarsi, e vestirsi, a dritta, e a sinistra frà primi laterali, con porta mezz' aperta a ciascheduno; rappresentando la Scena un Corridore, che forma la comunicazione ai Camerini suddetti. Nel primo Camerino a destra Stonatrilla, e Caverna sua madre: nel primo a sinistra Smorfiosa con sua madre Befana: nel secondo Porporina con sua madre Bragherona: nel mezzo della Scena Ritor-nello, che mostrando uscire spogliato già dal suo
 Ca.

Camerino nell' avanzarsi s'incontra in Passagallo:
Poi Delirio, e gli altri tutti secondo la Scena.

Paf. Ritornello!

Rit. Che c'è?

Paf. Zitto: sentiamo

Quel che diranno queste mamme.

Rit. Eh bene?

Paf. Ma, l'abbiam fatta nera. Ora parlatemi

Con verità. Credete

Ch' abbia ragione il Pubblico

Di fischiare quest' Opera?

Rit. Dirò:

Per me non mi dispiace. Non si ride,

Ma nemmeno si piange. Non c'è obbligo

Di stare in attenzione;

Non ti muove a timor, nè a compassione.

Si va, si vien, si gioca,

Si discorre, si cena;

Senza curar ciò che succede in Scena.

Questi sono i be' Drammi, stabiliti,

Ammirati, applauditi

Fin da' nostri Bisavoli

Senza Cori, senz' Ombre, e senza Dia-
voli.

Paf. E la Musica?

Rit. E' ottima: Vi sono

Quell' arie di bravura,

Quella d'aspettativa, rifiorite

Di trilli, di cadenze,

Passaggi, e martellate

Che ci fanno fischiar come gli uccelli;

Annunziate da lunghi ritornelli.

Se

Se poi questo non basta ,
Mi stringo nelle spalle. Ma che dicono?

Pass. Oh dicono , che il Dramma è un Ro-
manzetto

Affurdo , inverisimile :
Che il discorso Poetico
E' fuor del naturale : Che i caratteri
Non hanno dignità , non han costume ;
E che tanto apparato
D'intreccio , d'accidenti ,
Di personaggi illustri si riduce
A combinar con barbare parole
Concetti di ragazzi , e donnicciole.

Rit. Guardate cosa mai
Vanno a sofisticar !

Pass. Quanto' alla musica
Si dice , che Sospiro non hà stile
Proprio , ed originale ; onde rubbando
Senza giudizio , e rappezzando a caso
Senz' ingegno , e senz' estro
Ciabattino è dell' arte , e non Maestro.

Rit. Che Paese difficile !
Io non ci torno più. Che sottigliezza!
Che indiscretezza ! A qualunque altro
libro ,

Ad ogni altro spartito
De' Poeti , che corrono ,
De' Maestri , che girano ;
Non fosse la creanza , o la politica
Si potrebbe poi far l'istessa critica.

Pass. Ecco appunto Delirio.

Rit. Oh mi dispiace
Del brutt o incontro !

Pass.

Pas. Al par di lei m'affligge
L'esito sfortunato.

Rit. Si consoli,
Son disgrazie chimeriche.

Del. Il mio spirito,
Per un sinistro evento
Avvilir non si lascia. Io sò, che il
Dramma

E' il parto il più sublime
D'umano ingegno: Che talvolta è il
pubblico

O' ingiusto, ò incompetente,
O' appassionato giudice: Che piena
D'amarezze, e d'affanni
E' la strada, che al vertice
Del Parnasso conduce; e che tant'altri
Sommi Poeti, e di gran fama, in questo
Pericoloso pelago, e malvagio
Han fatto miserabile naufragio.

Porp. Mamma, che fate! Dov'è il busto?
(*Di dentro nel Camerino.*)

Rit. Cheti.

Del. E perche?

Rit. Eh le Vecchie . . .

Del. E come ancora
Sono qui!

Pas. Zitto, sì.

Rit. Stiamo in orecchie.

Del. Solleviamoci un poco
Dalla malinconia.

Sto. Mamma, via presto
Finite.

Cay. Pazienza

(*come sopra.*)

Sig-

Signora Imperatrice di Teatro.

Sm. Allacciatemi Mamma.

Bef. E' servita illustrissima.

Porp. Portatemi

La pezza del roffetto . . .

Oh ftate fempre un' anno!

Brag. Che ti venga il malanno!

Da quando in quà fon la tua ferva.

Rit. Or ora

Entreremo anche noi.

Del. Un buon ritaglio

Certo io n'avrò.

Paf. S'hà da venire al taglio.

Sm. Scioglietemi i capelli.

Sto. Calzatevi le scarpe.

Porp. Cavatemi la polvere;

Datemi quella fcuffia. Animo dico.

Brag. Povera linguacciuta!

Sm. E che fi dice

Mamma della fichiata?

Bef. In primo capite

Al Signor Poetaftro è dedicata;

E poi n'hà la fua parte il Sior Maefiro.

Sm. Che fuffurrante udienza!

Sto. Voglio fodifazion dell' infolenza.

Cav. Matta che te n' importa?

Sto. Ma fe almeno

Mi lasciavano bere il veleno.

Brag. Hai vifto quel Narcifo

Che getta tante occhiate ne' palchetti

'Tenero, e fpafimante.

Porp. Che fuperbo!

Del. A voi la palla, (a Rit.)

Porp.

Porp. Ci vorrebbe un nerbo.

Rit. Che streghe indiavolate!

Bef. E che ti pare

Di quella fraschettola,
Che fino alle comparse
Fà scherzetti, e sogghigna?

Cav. E che ti sembra

Di quella graziosina
Che sorride in Orchestra,
Che saluta in Platea?

Bef. Tutti lo fanno.

Cav. Ne parlano al Caffè.

Bef. Se ne discorre
Alla Tabaccheria.

Cav. Or che dirà

Di quel suo capo d'opera
La cara Bragherona?

Bef. Oh non si perderà!

Cav. Quella barona

Della Signora Madre
L'avrà da far con me. Se più mi stuzzica
Co' suoi villani modi,
Affè le voglio far rodere i chiodi.

Brag. Su via Siora Caverna, (uscendo.)
Su via Siora Befana

Cantate pure. Fatti in là pajolo
Che la padella non ti tinga. Aprite
Quelle bocche d'avello;
Date fuori il veleno.

Del.

Paſ.

Rit.

} Or viene il bello.

Brag.

Brag. Ohe, dico, Caverna ascoltate!
Vi scordate che colle fischiate,
Vostra figlia di palco in Bologna
Fu cacciata . . .

Cav. Bugiarda ! (*di dentro.*)

Brag. Sì: sì.

Cav. Impostora!

Brag. E la vostra, o Befana ?

Bef. Cosa, cosa la mia ! Che inventate ?

Brag. Sù negate: ma sulla gazzetta
Si stampò che per ordine, e in
fretta,

Da Turino la vostra partì.

Rit. } Or si scopre i tabernacoli ;

Del. } Or si sà vita, e miracoli ;

Paſ. } Bello spasso è questo quì!

Cav. Ci vuol altro che far all'amore
Col Maestro, e trescare co' Paggi.

Bef. Solfeggiare, e studiare bisogna.

Cav. E far giusti, e intonati i passaggi,
E i gran salti, che s'usa oggidi.

Sm. Basta mamma ch'è vergogna ;

Non m'offende quella sudicia.

Sto. Cheta voi, cheta : La rognia

A colei farò grattar. (*sempre di dentro.*)

Brag. Come, come, Bruttafatta !

Ti vuò dar d'una ciabatta

Sopra il grugno, e topa, e topa;

E fin che non fa la stoppa

Non mi voglio riposar.

(*entra nel Camerino.*)

Rit.

Rit. }
Pas. } a 3. Sempre più l'aria s'annuvola ;
Del. } Mugge il vento, il tuono mormora:
Pria che grandini, che fulmini
Sarà bene rimediar.

Rit. Oh via finitela ,
Ch'è un vituperio !

Del. Che dir dovrà
Chi v'udirà
Le vostre glorie,
Le belle storie
Cantar così !

Smo. }
Sto. } a 3. Costi fiete ?

Porp. }
Del. }
Rit. } a 3. Signore mie sì.

Pas. }
Smo. }
Sto. } a 3. Non lo dite ?

Porp. }
Rit. Perché non sentite.
Del. Siete tanto stizzate, accanite,
Che il cervello di capo v'uscì.

Sto. }
Smo. } a 3. Son le Mamme.

Porp. }
Pas. Via fuori venite ;
Parleremo.

Sto. }
Smo. } a 3. Ma se s'accapigliano.

Porp. }
Del. Dite bene : ferratele lì.

Sto. Che abbiám di nuovo? (*le tre
Virtuose escono dai Came-
rini, e chiudono la porta.*)

Rit. }
Del. } a 2. Ma, fiam per terra.

Smo. Ne v'è compenso?

Rit. }
Del. } a 2. Più che ci penso
Meno per dirvela lo sò trovar.

Sto. }
Smo. } a 3. Oh che rovine!

Porp. }
Rit. Siete galline.

Io, io per tutti farò baruffa.

Del. Sì; farà meglio tirar giù buffa.

Smo. Ma la prigione?

Rit. Questo è futuro.

Porp. Però il bastone....

Rit. Non me ne curo;

E son guadagni, che foglio far.

Sof. Bel progetto miei Signori,

Ma e' un conto senza l'oste;

Che Fallito per le poste

E' partito, ci lasciò.

Oh che caso! Oh che disgrazia!

Tutti. }
Del. } a 3. Impietrisco.

Rit. }
Pas. }
Smo. } a 3. Vengo fatua.

Sto. }
Porp. }
Del. } a 3. Se son uomo....

Rit. }
Pas. }

Rit. }
Pas. }

Smo.

Smo. }
Sto. } a 3. Se son statua. . . .

Porp. }

Tutti. Non comprendo, e dir non sò.

Sto. C'ha tradito, c'ha ingannato.

Tutti. Siamo tutti senza un soldo.

Rit. Vuò seguir quel manigoldo.

Sof. A quest'ora in salvo è andato.

Sto. }
Smo. } a 3. Proponete, risolvete;
Porp. } Che vi par? Che si farà?

Sof. Venite con me.

Rit. Unitevi a me.

Del. Si fidi di me.

a 3. Nè impiego, nè recita
Mancar ci potrà.

Tutti. Più docile il pubblico
Altrove farà.

Sto. }
Smo. } a 3. Andiamo, partiamo.

Porp. }

Sof. Sì, ma prima giuriamo,
E per noi, e per gli altri che verranno
Musici, Ballerini,
E Poeti, e Maestri, e Sonatori,
Ingegneri, e Pittori,
Suggeritori, Affittapalchi, e Sarti,
Paggi, Smoccolalumi, Tirascene,
Compare, Legnajoli, Macchinisti,
E Magnani, e Copisti: a questi perfidi
Tiranni d'Impresarj,
Che sì fiero governo
Fanno sempre di noi, un odio eterno.

Rit. Presenti al giuramento
Vogliamo anche la Mamme.

Del. Ma con patto che tengano
Le mani a se, che non si cavin gli occhi.

Sto. }
Sm. } a. 3. Eh ben Mamme che dite?
Porp. } (verso in Camerini.)

Cav. }
Bef. } a. 3. Come volete via.

Brag. }
Sto. }
Porp }
Sm. } a. 5. Dunque venite.

Sof.

Rit.

Tutti.

Noi giuriamo per que' Numi,
Che i Poeti più lodati
A ogni verso sono usati
A insultare, ò ad invocar:
Che bugiardi, pigri, altieri,
Scostumati, e temerarj;
Farem tutti gli Impresarj
Rovinare, ò disperar.

Sof. Io se ancora mill' anni ho da vivere
Per costoro non fo piu fatica:
Ho un cassone di musica antica,
Che col solo fastidio di scrivere
Come nuova m'avran da pagar.

CORO degli Attori,

Noi giuriamo qualunque Impresario
Di far sempre fallire, o crepar.

Porp.

Porp. Io per me non vuo' darmi altro inco-
modo;

Ne d'onor, ne d'applauso son vaga :
Basterà che mi corra la paga,
Poi potranno con tutto lor comodo
Questi Ebrei disperarsi, e sbuffar.

CORO &c.

Del. Nello stile d'enimma, o d'Oracolo'
Secchi, oscuri scrivendo i libbrètti,
Io farò che ne' freddi concetti
Il maestro nemmen per miracolo
Una nota ci possa aggiustar.

CORO &c.

Sto. In que' giorni che piena passabile
Al Teatro vedrò radunata,
Io fingendo trovarmi infreddata,
Il duetto, coll' aria cantabile
Per dispetto non voglio intonar.

CORO &c.

Pass. Io per quanto si spenda in vestiario
Ne' miei balli, e in scenario, e in
attrezzi,
Griderò che mi mancano i mezzi;
E se il pubblico poi m' e' contrario
D'ignorante lo voglio trattar.

CORO &c.

Sm.

Sm. Mille smorfie io farò, mille squasimi
Sulla parte, sull' arie, e i vestiti;
E per farmi piu caldi i partiti
Fingerò le mancanze, e gli spasimi
Giusto, quando s'avrà da cantar.

CORO &c.

Rit. Quanto a me spargerò nemicizie
Sia il poeta, il maestro, e i cantori:
Sarò capo di tutti i rumori;
E con cabale, impegni, e malizie
Vorrò solo piacere, e incontrar.

CORO. &c.

Brag. Di mammaccia seguendo la regola
Fatta, dituta io farò la mia figlia;
E se a me qualche giorno somiglia
Più intrigante, piu trista pettegola
Ne' teatri non s' ha da trovar.

CORO &c.

Fine del Dramma.

